

Il Centro di studi e documentazione su Lorenzo Lotto a Loreto

## «Come la virtù virtuoso»



Lorenzo Lotto, «Cristo e l'adultera» (1546-1555, particolare)

di BARBARA JATTA

L' iniziativa della creazione di un *Centro internazionale di studi e documentazione su Lorenzo Lotto* nel Santuario della Santa Casa di Loreto ha visto una lunga gestazione, l'interruzione per la pandemia, e ha trovato finalmente compimento l'8 settembre scorso. Ma perché un centro di studi sul Lotto a Loreto?

Il pittore veneziano Lorenzo Lotto, artista singolare, uomo mite e pacifico; «come la bontà buono e come la virtù virtuoso», così lo definì Pietro Aretino in una lettera dei 1548. Personalità e artista dotato di una peculiare sensibilità e un importante ruolo nella sua epoca: «Lotto mi parla con un'immediatezza assai maggiore di quanto accada con qualsiasi altro artista» e «per capire bene il Cinquecento conoscere Lotto è importante quanto conoscere Tiziano» scriveva un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

giovane Bernard Berenson, al quale si deve una pionieristica monografia sull'artista veneziano di fine Ottocento.

Il 30 agosto 1552 Lotto si trasferiva da Ancona a Loreto, per approdare al Santuario mariano con tutte le sue «robe» e ottenervi dal governatore Gaspare Dotti vitto e alloggio e la possibilità di «lavorare per altri» in cambio della sua attività professionale da svolgere al servizio della Santa Casa. A Loreto il pittore trascorse l'ultima parte della sua vita errabonda, dipingendovi i suoi capolavori finali e morendovi tra la fine di settembre del 1556 e il 1° luglio 1557, data in cui i documenti lauretani ne attestano l'ormai sopraggiunta scomparsa. L'8 settembre 1554 si svolse presso la Santa Casa la cerimonia della sua oblazione. Una testimonianza importante della spiritualità dell'artista e della sua affezione a quel santo luogo.

Lotto a Loreto venne subito conosciuto come un *outsider* di valore. Che fosse un uomo mite lo percepiamo dai suoi dipinti, in essi non c'è la forza michelangiotesca o tizianesca, vi si trova invece un'intimità e una spiritualità profonda. E questo lo vediamo negli otto dipinti che sono conservati nel santuario lauretano e che hanno visto consolidare il rapporto fra la Santa Casa e i Musei Vaticani.

L'importanza delle sue opere lauretane (sette esposte nel Museo Pontificio e una nella Basilica: *Cristo e l'adultera*, *Adorazione del Bambino*, *Battesimo di Cristo*, *Adorazione dei Magi*, *Presentazione al Tempio*, *Sacrificio di Melchisedech*, *San Michele Arcangelo caccia Lucifero*, *San Cristoforo tra i Santi Rocco e Sebastiano*) insieme ai documenti che si trovano negli archivi di questi luoghi (in particolare il *Libro di spese diverse*) costituiscono uno spaccato molto significativo della produzione artistica del geniale maestro veneziano e gli strumenti per comprendere la sua sensibilissima e acuta professionalità artistica e umana.

Per tutti questi motivi non poteva perciò che vedere presso la Santa Casa un *Centro Internazio-*

*nale di Studi e documentazione su Lorenzo Lotto*. E di questo va dato atto alla determinazione di monsignor Fabio Dal Cin nel volerlo fortemente già all'indomani del suo arrivo a Loreto e anche nei difficili periodi di pandemia. La presenza dei Musei Vaticani in questo prestigioso progetto sono determinate dalla proficua, stringente e pluriennale collaborazione tra i Musei e la Delegazione Pontificia della Santa Casa di Loreto. Una collaborazione che ha dato i suoi frutti in tanti progetti, dai restauri delle opere del Pomarancio a Raffaello.

Nell'estate del 2021 è stata organizzata una mostra sulla *Madonna del Velo* o *La Madonna di Loreto* di Raffaello in occasione delle funestate celebrazioni per i 500 anni della morte di Raffaello. Una piccola mostra curata da Fabrizio Biferali, curatore delle collezioni del Rinascimento dei Musei Vaticani, insieme a Vito Punzi, direttore del Museo Pontificio.

Rimanendo in tema lottesco va ricordata la pluriennale collaborazione nei restauri delle opere del Maestro del Museo Pontificio eseguiti in una prima fase tra il 1956 e il 1965 nei laboratori vaticani, continuati anche in tempi più recenti con interventi e revisioni dei dipinti lauretani di Lotto (tra il 2010 e il 2016). Restauri sempre preceduti e affiancati da preziose indagini diagnostiche del Gabinetto Scientifico per la Ricerca e la Diagnostica dei Musei Vaticani, e svolti in collaborazione con la Delegazione Pontificia della Santa Casa e la Soprintendenza delle Marche.

L'ultimo in ordine cronologico è *San Michele Arcangelo caccia Lucifero*, un progetto di restauro intrapreso tra l'autunno del 2022 e l'estate del 2023. Grazie a uno scambio costante e proficuo i Musei Vaticani hanno potuto supervisionare il complesso restauro del dipinto, un capolavoro assoluto, che si potrà oggi ammirare in tutto il suo ritrovato splendore cromatico.

Il restauratore Alberto Sangalli ha operato in modo mirabile sotto il coordinamento di Punzi, e

seguito da vicino da Biferali e da Francesca Persegati, Capo del Laboratorio di restauro delle pitture dei Musei Vaticani.

L'incarico di presidente del Centro di studi su Lorenzo Lotto mi onora e mi porterà a collaborare con un Comitato scientifico di studiosi ed esperti di primo piano.